don Luigi Maria Epicoco

Lc 13,18-21
Martedì della Trentesima Settimana
Tempo Ordinario
27 ottobre 2026

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».
E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Luca 13, 18-21

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 26/10/26

Ci sono gesti minuscoli che salvano una giornata

Gesù racconta il Regno di Dio attraverso due immagini apparentemente insignificanti: un granello di senape e una piccola quantità di lievito nascosta nella pasta.
La prima cosa che colpisce è che per parlare di ciò che è più grande, **Gesù sceglie ciò che è più piccolo**.
E per raccontare la forza di Dio, indica qualcosa che lavora senza farsi vedere. Piccolezza e nascondimento sono due parole che sembrano non essere più di moda nel nostro tempo.
Siamo tutti tentati di alzare la voce, di occupare la scena, di dimostrare continuamente agli altri quanto valiamo.
Persino il bene rischia di diventare qualcosa da esibire, quasi che senza uno sguardo che ci applaude non abbia più significato.
Eppure il Vangelo ci consegna una logica diversa: ciò che è davvero vivo non ha bisogno di fare rumore per crescere.
Un seme non pretende di essere ammirato mentre germoglia.
Il lievito non chiede di essere riconosciuto mentre trasforma la pasta.
Entrambi compiono la loro opera accettando di scomparire agli occhi.
Forse anche **noi dovremmo smettere di misurare il valore della nostra vita** con la visibilità che otteniamo.
Ci sono gesti minuscoli che salvano una giornata, fedeltà silenziose che tengono in piedi una famiglia, preghiere nascoste che nessuno conosce, parole dette sottovoce che restituiscono coraggio.
Il Regno di Dio cresce anche così, **senza clamore e senza cercare premi, dentro l'ordinario**.
Gesù non ci chiede di diventare irrilevanti, ma di credere che **la grandezza di una vita non coincide con la sua esposizione**.
Ci invita a custodire il bene con il pudore con cui si custodisce ciò che è prezioso. Perché l'amore, quando è autentico, non cerca una vetrina: cerca qualcuno da raggiungere.
E spesso le cose che cambiano davvero il mondo cominciano proprio dove nessuno sta guardando.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/10/24

Cogliamo i piccoli dettagli della vita e viviamoli con umiltà, dedizione e cura

«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».
È ancora fissa dentro la mia memoria l'esperienza che ho fatto in Terra Santa quando mi è capitato di prendere in mano un granellino di senape.
È qualcosa di infinitamente piccolo, eppure quella infinita piccolezza seminata, fa venir fuori non usa semplice pianta ma un albero.
Ho capito così quanto fosse efficace questo paragone di Gesù.
Basta anche un solo dettaglio piccolissimo, ma vero, autentico, fedele, costante a cambiare completamente la nostra vita.
Sono le piccole cose il vero segreto del regno di Dio.
Prendere sul serio i dettagli quasi più insignificanti della vita e viverli con amore e passione, umiltà, dedizione e cura.
Questo trasforma una cosa normale e a volte noiosa come la nostra quotidianità in qualcosa di affidabile.
La vita spirituale, ad esempio, è come l'amore, non si nutre di gesti eroici ma di piccole delicatezze, di fedeltà e gesti che rendono quel rapporto intimo e affidabile.
Solo uno che sa morire per te nelle piccole cose sarà in grado di morire per te per davvero. Non ci si improvvisa nella vita. Il vero grande sa farsi piccolo.
La vera fede sa dare valore ai dettagli. Il vero amore si nutre di delicatezze quasi mai evidenti eppure così necessarie.
"A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata".
Eppure della presenza del lievito ci si accorge dagli effetti e non per evidenza di se.
Ci sono cose che nella vita non si vedono eppure la fermentano tutta.
È ciò che fa la Grazia di Dio quando entra in noi attraverso la Parola e in maniera sovrabbondante attraverso i Sacramenti.
Ci accorgiamo solo dagli effetti di quanto essi siano veri ed efficaci.
Un piccolo pezzo di ostia, può fermentare di senso tutta una vita.
È quella la vera prova che lì Cristo è reale.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 31/10/23

Attraverso il miracolo del nostro possibile si raggiunge l'impossibile

«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami».
Meravigliosa immagine che Gesù usa nel Vangelo di oggi per farci entrare nella logica del regno di Dio.
Infatti esso ha a che fare non con le grandi imprese o i vertiginosi eroismi, ma con le piccole cose di cui è fatta la vita.
Sembra che Gesù voglia dire che le cose più affidabili sono tutte affidate a piccole insignificanti cose che però fatte con amore assumono una forza granitica e un'affidabilità che dà riparo anche agli altri.
Se ci si pensa bene, questo è il segreto del vero amore.
Ogni relazione di bene o è costruita sui più piccoli e insignificanti dettagli oppure è destinata a finire.
Le piccole cose dovrebbero essere il nostro vero esame di coscienza e potrebbero anche incoraggiarci.
Infatti ci sovraccarichiamo spesso di aspettative irraggiungibili ma Dio non ci chiede cose impossibili ma semplicemente di fare il possibile che è alla nostra portata.
Ad esempio non ci chiede di eliminare la povertà dalla faccia dalla terra ma di prendere sul serio quel povero che incontro la mattina mentre vado a lavoro.
Non ci chiede di consolare l'umanità intera ma di ascoltare almeno la sofferenza di chi ci è accanto.
Non ci chiede di avere gli strumenti per far finire tutte le guerre, ma almeno di non essere causa di conflitto lì dove noi siamo.
Insomma ci chiede solo il miracolo del nostro possibile sapendo che è così che si arriva all'impossibile.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 24/10/22

Come sprigiona la sua forza il regno di Dio?

A partire dalla piccolezza, nel nascondimento e con gradualità:
ecco il modo in cui il regno di Dio cresce e si propaga.

Due immagini usa Gesù nel Vangelo di oggi per spiegarci come opera **il regno di Dio**: **la piccolezza e il nascondimento**.
Detto così può sembrare semplicemente l'elogio di due virtù rare nel mondo d'oggi, o qualcosa di riservato a pochi eletti capaci di vivere così, ma Gesù spiega bene che implicanze esistenziali hanno simili immagini:
«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami».
Per spiegarci la piccolezza Gesù ci parla dell'affidabilità di un albero che non si impone subito come un luogo che offre riparo, ma ha la pazienza di crescere un po' alla volta.
Solo quando si ha la pazienza di coltivare le cose che contano allora esse diventano riparo.
Una relazione, ad esempio, si nutre di piccole cose.
Con il tempo quelle piccole cose rendono quella relazione stabile, affidabile.
O un'istituzione se fa rivoluzioni troppo veloci è destinata a fallire in breve tempo, ma se ha la pazienza di vivere dei cambiamenti lenti ma radicali, allora può capovolgere l'intera realtà diventando un aiuto.
La piccolezza quindi è **la rinuncia all'apparenza** per dar valore invece alla **gradualità** dell'ogni giorno.

La seconda immagine è quella del **nascondimento**:
«A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».
Troppo spesso pensiamo che il nascondimento consista nel nascondersi, ma esso significa altro. Esso è capire che ciò che fermenta tutta la pasta della vita è **una forza che agisce nella parte più nascosta di noi e della realtà.**
Ad esempio, se nel cuore hai un grande desiderio, questo desiderio fermenta tutta la tua vita. Se nel cuore hai una grande passione, questa passione motiva tutte le tue scelte. Gli altri non vedono il tuo desiderio e la tua passione, ma le conseguenze che producono.
La domanda è: **che cosa c'è nella parte più nascosta di noi?**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 26/10/21

Come un seme piccolissimo, lasciati gettare

Così avviene nella vita spirituale:
ciò che serve è sapersi fare piccoli come un granello di senapa,
sacrificarsi, sparire nella farina fino a rendersi indistinguibili.
Il seme diventerà un grande albero, l'impasto si espanderà.

Un seme piccolissimo, un grande albero

Una volta mi è capitato di poter prendere in mano un granellino di senape. È qualcosa di infinitamente piccolo, eppure **quella infinita piccolezza seminata**, fa venir fuori non usa semplice pianta ma **un albero**.
Ho capito così quanto fosse efficace questo paragone di Gesù nel vangelo di oggi:
«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

Se sei grande sai farti piccolo

Basta anche un solo dettaglio piccolissimo, ma vero, autentico, fedele, costante a cambiare completamente la nostra vita. **Sono le piccole cose il vero segreto del regno di Dio**. Prendere sul serio i dettagli quasi più insignificanti della vita e viverli con amore e passione, umiltà, dedizione e cura. Questo trasforma una cosa normale e a volte noiosa come la nostra quotidianità in qualcosa di affidabile.
Il vero grande sa farsi piccolo. La vera fede sa dare valore ai dettagli. Il vero amore si nutre di delicatezze quasi mai evidenti eppure così necessarie.

Come il lievito

"A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata". Eppure **della presenza del lievito ci si accorge dagli effetti** e non per evidenza di se. Ci sono cose che nella vita non si vedono eppure la fermentano tutta.
È ciò che fa la Grazia di Dio quando entra in noi attraverso la Parola o soprattutto attraverso i Sacramenti. **Ci accorgiamo solo dagli effetti** di quanto essi siano veri ed efficaci.

Sapersi sacrificare nel piccolo per imparare a morire

La vita spirituale, ad esempio, è come l'amore, non si nutre di gesti eroici ma di piccole delicatezze, di fedeltà e gesti che rendono quel rapporto intimo e affidabile. **Solo uno che sa morire per te nelle piccole cose sarà in grado di morire per te per davvero**.
Non ci si improvvisa nella vita. Un piccolo pezzo di ostia può fermentare di senso tutta una vita perché lì c'è un amore che ha dato la vita per te.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 27/10/20

La potenza del Suo regno è nelle cose più piccole

Come il seme più piccolo, come il lievito "disperso" in un'enormità di farina:
così agisce il regno.
Da dentro la storia, nascosto sotto la superficie,
immischiato nella pasta che deve far crescere con la sua forza.
Abbiamo fiducia nella potenza del Vangelo?

Il regno dei cieli si può paragonare a **un granellino di senapa**, che un uomo prende e semina nel suo campo.
Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti.
L'infinitamente piccolo, e l'infinitamente nascosto.
È così che possiamo riassumere le due immagini che Gesù usa nel vangelo di oggi per farci comprendere cosa sia il regno di Dio.
In realtà ci dice che si può capire davvero cosa sia qualcosa solo se prendiamo sul serio le sue conseguenze.
E il regno di Dio ha **due effetti:** parte come cosa piccola ma crescendo diventa infinitamente affidabile. "è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami".
Allo stesso tempo è qualcosa che per fermentare la pasta deve essere messo dentro.
Una fede vissuta fuori dalla storia, come fuga, come alienazione non serve a "fermentare" la storia.
In questo senso Gesù oggi ci ha ricordato che **la buona riuscita dell'opera del regno di Dio la si vede da quanto abbiamo fiducia nelle cose piccole** che però sanno essere affidabili.
La vita non la si cambia con sporadici atti eroici, ma attraverso piccole cose quotidiane che rendono la vita più umana, più vera, più sopportabile.
L'amore tra due persone si nutre di piccole cose.
Sarebbe banale pensare che basta dire a qualcuno una sola volta "ti amo" per poter credere di amare veramente.
L'amore è dire in tutti gli alfabeti possibili (parole, gesti, silenzi, presenza) "ti amo", sempre, ogni giorno, ogni momento, nelle cose più piccole, quotidiane che non sono mai banali. Il regno di Dio è una faccenda così.
Il regno di Dio o cambia la realtà da dentro oppure è un'ideologia.
La tentazione ideologica è quella di pensare che basta cambiare la forma per dire che è cambiata anche la sostanza.
Delle volte noi difendiamo le forme ma abbiamo completamente smarrito la sostanza.
E la sostanza la si cambia con la testimonianza non con le parole.
Per questo **il Vangelo lo propagano i testimoni non il marketing.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/10/19

Dio costruisce il suo regno un piccolissimo seme alla volta

Dio genera cose grandi,
se sappiamo custodire e amare l'infinitamente piccolo
in cui ogni giorno si manifesta.

«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».
È ancora fissa dentro la mia memoria l'esperienza che ho fatto in Terra Santa quando mi è capitato di prendere in mano un granellino di senape.
È qualcosa di infinitamente piccolo, eppure quella **infinita piccolezza seminata**, fa venir fuori non una semplice pianta ma un albero.
Ho capito così quanto fosse efficace questo paragone di Gesù.
Basta anche un solo dettaglio piccolissimo, ma vero, autentico, fedele, costante a cambiare completamente la nostra vita.
Sono le piccole cose il vero segreto del regno di Dio.
Prendere sul serio i dettagli quasi più insignificanti della vita e viverli con amore e passione, umiltà, dedizione e cura.
Questo trasforma una cosa normale e a volte noiosa come la nostra quotidianità in qualcosa di affidabile.
La vita spirituale, ad esempio, è come l'amore, non si nutre di gesti eroici ma di piccole delicatezze, di fedeltà e gesti che rendono quel rapporto intimo e affidabile.
Solo uno che sa morire per te nelle piccole cose sarà in grado di morire per te per davvero.
Non ci si improvvisa nella vita.
Il vero grande sa farsi piccolo.
La vera fede sa dare valore ai dettagli.
Il vero amore si nutre di delicatezze quasi mai evidenti eppure così necessarie.
"A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata".
Eppure della presenza del lievito ci si accorge dagli effetti e non per evidenza di sé.
Ci sono cose che nella vita non si vedono eppure la fermentano tutta.
È ciò che fa la Grazia di Dio quando entra in noi attraverso la Parola e in maniera sovrabbondante attraverso i Sacramenti.
Ci accorgiamo solo dagli effetti di quanto essi siano veri ed efficaci.
Un piccolo pezzo di ostia, può fermentare di senso tutta una vita.
È quella la vera prova che lì Cristo è reale.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/10/18

Un dettaglio piccolissimo ma vero può cambiare la nostra vita!

Sono le piccole cose il vero segreto del regno di Dio.

«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».
È ancora fissa dentro la mia memoria l'esperienza che ho fatto in Terra Santa quando **mi è capitato di prendere in mano un granellino di senape.**
È qualcosa di **infinitamente piccolo**, **eppure** quella infinita piccolezza **seminata, fa venir fuori** non usa semplice pianta ma **un albero.**
Ho capito così quanto fosse efficace questo paragone di Gesù.
Basta anche un solo dettaglio piccolissimo, ma vero, autentico, fedele, costante a cambiare completamente la nostra vita.
Sono **le piccole cose** il vero segreto del regno di Dio.
Prendere sul serio i dettagli quasi **più insignificanti della vita** e viverli con amore e passione, umiltà, dedizione e cura.
Questo trasforma una cosa normale e a volte noiosa come la nostra quotidianità **in qualcosa di affidabile.**
La vita spirituale, ad esempio, è come l'amore, non si nutre di gesti eroici ma di piccole delicatezze, di fedeltà e gesti che rendono quel rapporto intimo e affidabile.
Solo uno che sa morire per te nelle piccole cose sarà in grado di morire per te per davvero.
Non ci si improvvisa nella vita.
Il vero grande sa farsi piccolo.
La vera fede sa dare valore ai dettagli.
Il vero amore si nutre di delicatezze quasi mai evidenti eppure così necessarie.
"A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata".
Eppure della presenza del lievito ci si accorge dagli effetti e non per evidenza di sè.
Ci sono cose che nella vita non si vedono eppure la fermentano tutta.
È ciò che fa la Grazia di Dio quando entra in noi attraverso la Parola e in maniera sovrabbondante attraverso i Sacramenti.
Ci accorgiamo solo dagli effetti di quanto essi siano veri ed efficaci.
Un piccolo pezzo di ostia, può fermentare di senso tutta una vita.
È quella la vera prova che lì Cristo è reale.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 31/10/17

Cosa ci chiede Gesù? La fedeltà alle piccole cose!

Piccole cose.
La fede è una questione di piccole cose fatte ogni giorno.
Ma ad un certo punto diventano una forza immensa.
Fermentano, crescono e offrono riparo.
Cristo non ci chiede eroismo, ci chiede fedeltà a piccole cose.
La rivoluzione cristiana è in un granello di senape o in un pezzo di lievito.
Il resto ne è solo una meravigliosa conseguenza.